

**L'INTERVISTA** Parla l'autrice di *Buongiorno lettino. Come sopravvivere all'analisi ridendo*. E ci racconta come a scoprire l'inconscio ci si prende gusto

di Roberto Carnero

Il titolo è un po' fuorviante: *Buongiorno lettino. Come sopravvivere all'analisi ridendo* (traduzione di Marco Marinelli, Bompiani, pp. 220, euro 9,90) di Corinne Maier è l'omaggio, ironico, simpatico, ma sempre documentatissimo, alla disciplina inventata da Freud da parte di una che all'analisi continua a crederci. L'autrice di *Buongiorno pigritia* (elogio della lentezza sul lavoro, uscito l'anno scorso con molto successo sempre da Bompiani) spiega così il senso del nuovo libro: «Conversando con un'amica più giovane in un caffè di Parigi è nata l'idea di raccontare la psicoanalisi a chi non sa che cos'è. Questa ragazza mi faceva un sacco di domande e quel giorno ho intuito che forse c'era un interesse più generale verso questo argomento. Nel libro, in linea di massima, ho seguito come schema di base la traccia di quella conversazione, cercando di offrire un primo approccio, il più possibile divulgativo, alla psicoanalisi». In Francia, come in Italia e un po' dappertutto, si tende ad affermare che la psicoanalisi ha segnato il passo, che per molti versi è superata, che è qualcosa di vecchio, che spesso ha dimostrato di non sapere funzionare come ci si sarebbe aspettati. Luoghi comuni contro cui, con un piglio leggero e divertente, si è mossa Corinne Maier con questo suo libro. **Signora Maier, dunque voleva dare un'idea più**

# Maier: la psicoanalisi non serve. Però aiuta

**«giovane» della psicoanalisi?**  
«Sì, è proprio così. Quando vai a un congresso di psicoanalisti ti accorgi che l'età media è molto avanzata. Con tutto il rispetto che porto verso i capelli bianchi, devo dire però che mi piacerebbe vedere anche un po' di gente più giovane. La psicoanalisi appare oggi a molti come una vecchia signora, ma se ci fossero più giovani a interessarsi a lei potrebbe sicuramente avere una vita più lunga».

**Qual è stata la sua esperienza personale con la psicoanalisi?**  
«Sono stata in analisi per dieci anni e me ne sono occupata scrivendo una tesi ed alcuni libri sull'argomento. Il mio libro precedente, *Buongiorno pigritia*, l'ho scritto quasi per caso, perché invece il mio reale interesse di ricerca e di scrittura è da sempre, appunto, la psicoanalisi. Personalmente l'ho trovata un'esperienza straordinaria, che mi ha resa più vitale, più creativa, più felice».

**Nel suo libro spiega che molte persone dopo la fine di un percorso psicoanalitico sentono il bisogno di incominciare un altro. Crede che succederà anche a lei?**

**Non aiuta la società a funzionare ma a «disfunzionare» il che è decisamente più interessante**

«Potrebbe succedere. Ci sono diverse ragioni per cui questo accade: l'inconscio è vastissimo, non finisce mai, può essere sconfinato, e dunque può essere infinito il processo attraverso cui noi cerchiamo di penetrarlo. Ci sono persone che prendono gusto a questa esplorazione, anche dopo che hanno risolto i problemi per i quali erano entrati in analisi. Ciò succede perché nella pratica psicoanalitica c'è una forte dimensione epistemologica». **Nel libro cita molto Freud, ma**



Il celebre divano di Sigmund Freud nel suo studio a Vienna

**soprattutto Lacan. Come mai?**  
«I due non sono separabili. O meglio: si può parlare di Freud senza parlare di Lacan ma non viceversa. Questo per l'ovvia ragione che Freud è l'iniziatore e Lacan viene dopo. Il secondo ha commentato in maniera innovativa gli scritti del primo. Lacan, inoltre, ha combinato psicoanalisi e linguistica, sottolineando la preminenza dell'aspetto linguistico nella pratica psicoanalitica».

**Lei a un certo punto scrive: «Dio non esiste, ma il cristiano ama Dio per farlo esistere: in questo modo si sente meno solo». La fede religiosa offre al credente la fiducia in una vita ultraterrena. Di fronte al tema della morte che cosa dice la psicoanalisi?**  
«La psicoanalisi non è una religione che può dare una risposta a tutto, sarebbe troppo facile! Ma certamente ci aiuta a interrogarci, a confrontarci con le nostre pau-

re, compresa quella della morte, e soprattutto ci spinge a chiederci se abbiamo vissuto conformemente ai nostri desideri».

**A fronte di un mondo sempre più pervaso dai fondamentalismi religiosi di varia natura, come quelli che si esprimono in questi giorni in maniera anche violenta, crede che la psicoanalisi possa aiutare a costruire una società più laica?**  
«A mio avviso la psicoanalisi non aiuta la società a funzionare, la aiuta a "disfunzionare", se mi passa il termine, il che è decisamente più interessante. Sul piano individuale, certamente la psicoanalisi ci aiuta a ritrovarci e a capire in quale direzione stiamo andando. Quanto alle religioni, me ne tengo ben alla larga, perché credo che siano davvero pericolose...».

**All'uscita del libro in Francia, ci sono state reazioni da parte della comunità scientifica?**

«So che molti psicoanalisti hanno letto il libro e lo hanno trovato interessante. Anche quella degli psicoanalisti, come ogni comunità accademica, è una piccola casta piuttosto chiusa. Tenga conto che io sono una profana, nel senso che ho scritto di psicoanalisi ma non sono una psicoanalista. Si è parlato molto del libro, ma più da parte di operatori culturali esterni al mondo della psicoanalisi».

**Un'ultima domanda: lei è ottimista sul futuro della psicoanalisi?**  
«Da una parte sono un po' preoccupata, perché nella società dell'efficienza la gente cerca di risolvere i problemi nel minor tempo possibile: se vai dallo psicoanalista, ti aspetti che tutto si svolga in poche sedute, magari rimborsabili dalla mutua. Invece ci vuole tempo e pazienza. Perché bisogna capire che è proprio questo l'interesse e il fascino del viaggio».

## CONTROVERSI

di Lello Voce

*Se ad aprile infine vinceremo allora dovremo fare come se invece avessimo perso dovremo dimenticare il trionfo, rammentare*

*piuttosto di tirare dritti con la rabbia e la determinazione degli sconfitti, dovremo essere umili, rianodare tutti i fili, affrontare gli errori di ieri, per i sogni tornare ad esser fieri, dovremo pensare che la partita è appena iniziata, che la corda è fin troppo tirata, restando uniti come dita della stessa mano dovremo camminare piano, domandando, scovare il coraggio per il salto, il fiato per un nuovo maggio, ascoltare prima di parlare e fare ciò che tutti si aspettano per tornare a respirare,*

*perché, se vinceremo ad aprile, anche se lo faremo a piene mani, la cosa più importante poi sarà non perdere di nuovo l'indomani.*

**ANNIVERSARI** Anche in Italia si moltiplicano le iniziative per il «Darwin Day»

## Festa di compleanno per il caro amico Darwin

di Pietro Greco

Charles Darwin nacque in Inghilterra il 12 febbraio 1809. Centonovantasette anni fa. Ma forse mai come in queste ore il compleanno del padre della teoria dell'evoluzione biologica per selezione naturale del più adatto è stato tanto celebrato. Se provate a scaricarla dalla rete e a stampare l'elenco delle iniziative del *Darwin Day 2006* che si tengono nei soli Stati Uniti d'America, vi ritroverete tra le mani un brogliaccio lungo oltre 250 pagine. Sono molti anni che negli Stati Uniti il 12 febbraio si celebra «la giornata di Darwin». Perché sono molti anni che in quel paese il grande biologo inglese è sottoposto agli attacchi di gruppi religiosi che rifiutano la sua teoria dell'evoluzione biologica. L'attacco è diventato ancora più virulento da quando alcuni movimenti creazionisti sono diventati il collante culturale della maggioranza che ha riconsegnato la Presidenza a George W. Bush. Ma sono ormai tre anni che il *Darwin Day* ha preso piede anche in Italia. Perché anche in Italia qualcuno ha carezzato l'idea di fare dell'antidarwinismo il collante culturale di un movimento politico di destra. L'idea è fallita. Anche perché non ha trovato la sponda che sperava nella Chiesa di Roma. Di recente anche l'Os-

servatore Romano, con un pregevolissimo articolo di Fiorenzo Facchini pubblicato lo scorso 17 gennaio, è sceso in campo per sostenere che non esiste altra teoria scientifica se non quella darwiniana per spiegare i fatti noti della biologia. Proprio Fiorenzo Facchini sarà uno dei protagonisti della settimana di iniziative che il Museo Civico di Storia Naturale e il Dipartimento di Biologia Evolutiva della locale università organizzano a Ferrara per celebrare il *Darwin Day*. Il prologo, domani, sarà lo spettacolo *In viaggio con Darwin* proposto dalla Compagnia Teatrale «Le Nuvole» di Napoli. Ma ci sono iniziative o ci sono state iniziative dappertutto: presso le librerie Feltrinelli sparse per l'Italia; a Bolzano, presso il Museo di Scienze dell'Alto Adige; a Terni, a Padova, a Firenze, a Correggio, a Prato, a Siena, a Pavia,

**Il 12 febbraio 1809 nasceva il padre dell'evoluzionismo oggi sottoposto agli attacchi della destra neocon**

ad Asti. A Napoli, presso la stazione zoologica Anton Dohrn. A Milano le celebrazioni sono già iniziate e si concluderanno proprio domani nella sede, ormai tradizionale, del Museo Civico di Storia Naturale oltre che al Planetario. Delle quattro giornate ben due saranno dedicate a Ernst Mayr, in occasione del primo anniversario della morte. Mayr è stato non solo uno dei grandi biologi che hanno creato la «teoria sintetica» che ha di fatto unificato la biologia evoluzionistica e la genetica. Ma è anche stato uno dei grandi storici e filosofi del darwinismo contemporaneo. Una grossa iniziativa anche a Roma, dove domani alle 15.00 presso l'Auditorium Parco della Musica, organizzato dalla rivista *Darwin* in collaborazione con i Musei Scientifici Roma, si tiene un convegno internazionale sui *Virus emergenti. Capire l'evoluzione per combattere la prossima pandemia*. Il riferimento è, ovviamente, all'influenza aviaria e all'evoluzione del virus H5N1 che minaccia, per l'appunto, di scatenare una pericolosa pandemia. A dimostrazione che l'evoluzione darwiniana non è un'ipotesi filosofica ma un processo reale in atto. E che la conoscenza dei suoi meccanismi non ha solo un (altissimo) valore culturale, ma ha delle concrete e, talvolta, drammatiche conseguenze. Buon compleanno, mr. Darwin.

**BOICOTTAGGI** Protestano per la politica degli insediamenti e la costruzione del muro

## Architetti britannici contro i loro colleghi israeliani

Un gruppo di architetti britannici di primo piano, tra cui Norman Foster, sta prendendo in considerazione un boicottaggio dell'intero settore dell'edilizia in Israele per protestare contro la politica degli insediamenti e la costruzione del muro di separazione dai Territori. Lo ha scritto ieri il quotidiano britannico *Independent*. «Architetti e urbanisti per la giustizia in Palestina», questo il nome del gruppo, di cui fa parte anche il noto critico di architettura Charles Jencks, si è riunito in segreto nello studio londinese di Lord Foster, scrive il giornale. I circa 60 partecipanti all'incontro si sono espressi contro «l'annessione illegale di terra palestinese» e contro la barriera di cemento in Cisgiordania e a Gerusalemme. Secondo l'*Independent*, il gruppo ha detto che architetti, urbanisti e ingegneri che lavorano in progetti israeliani nei Territori sono «complici dell'oppressione sociale, politica ed economica» e «violano il loro codice etico professionale». «Pianificazione, architettura e altre attività della costruzione vengono usate per promuovere un sistema di apartheid e controllo dell'ambiente», è stato osservato nella riunione, dove è stato ipotizzato un boicottaggio di materiali per l'edilizia prodotti in Israele, architetti israeliani e aziende edili di quel Paese, mentre qualcuno si è spinto a pensare all'espulsione di architetti israeliani dall'Unione internazionale della categoria. La presa di posizione del gruppo, naturalmente, ha suscitato vivaci polemiche.



IN EDICOLA DA LUNEDÌ 13 FEBBRAIO 1,80 €

## Sfilata di moda

**Il 17 si va in Val di Susa: «Un Forum di cittadini», articolo di Antonio Ferrentino.**  
In Romania non si fanno solo i jeans Amani, ma anche la divisa di esercito e polizia. La campagna terrorista di una Ong italiana in Africa: «Non emigrate, morirete». Il viaggio del delegato Zero, reportage dal Messico dell'Altra campagna. Il risparmio energetico alla radio, a Caterpillar: articolo di Maurizio Pallante

## Con Carta il dvd No Tav



Allegato al settimanale Carta da lunedì 13 i lettori possono acquistare il dvd «No Tav. Gli indiani di valle», un documentario di Adunella Marena. La storia, i volti, gli argomenti, i paesaggi della valle il cui «cortile» è diventato grande quanto l'intero paese. Il film dura 34 minuti, è prodotto da Overfilm ed è distribuito da Carta. Un'occasione preziosa, per capire e vedere la lotta dei valsusini, che le televisioni non vi cfriranno mai.

IN EDICOLA DAL 13 FEBBRAIO 7,20 € [9 CON IL SETTIMANALE]